

Rassegna stampa del

15 Luglio 2015



La riforma. Angelo Camilli (Unindustria) propone le misure da inserire nel Ddl all'esame della Camera

«Spazio alle Pmi negli appalti»

Un garante per applicare le norme, requisiti equilibrati, no a maxilotti

Giorgio Santilli

ROMA

La riforma del codice degli appalti, con il recepimento delle direttive Ue sui contratti di lavori, forniture e servizi, è l'occasione per facilitare l'accesso delle Pmi a un mercato pubblico che, secondo l'Anac, negli ultimi cinque anni ha visto crescere del 33% la dimensione media dei lotti messi in gara. Ne è convinto Angelo Camilli, presidente della Piccola industria di Unindustria e responsabile del tavolo sugli appalti della «Piccola» di Confindustria. «Il disegno di legge approvato dal Senato - dice Camilli - contiene già alcune novità importanti, mutuata dalle direttive europee, che tuttavia è necessario rafforzare, se si vuole ampliare la quota di mercato delle Pmi oggi molto esigua». C'è un problema di «bilanciamento» anche per contrastare la tendenza all'aumento delle dimensioni dei lotti: c'è un aspetto di tutela della concorrenza ma anche

di difesa occupazionale. Un «bilanciamento» necessario anche in un mercato estremamente frammentato come quello italiano. «Siamo favorevoli alla razionalizzazione che può riguardare sia le stazioni appaltanti che le imprese - dice Camilli - ma l'importante è che

BILANCIAMENTO

L'obiettivo è garantire un «bilanciamento» del mercato per favorire l'accesso delle pmi evitando esclusioni riduttive della concorrenza

non siano favoriti sempre i soliti ed esclusi altri e che la selezione avvenga su criteri trasparenti ed efficienti». Si aggiunga che a gravare più pesantemente sulle Pmi ci sono patologie generali del sistema, come i ritardi dei pagamenti Pa.

Come rimediare? Una prima

proposta integrativa dell'attuale testo all'esame della Camera riguarda il «monitoraggio sull'applicazione effettiva delle norme» che dovrebbe portare all'istituzione di una figura di garanzia. «Potrebbe essere un potenziamento dell'attuale "mister Pmi" oppure una figura amministrativa che sia collocata in un ruolo indipendente rispetto alle amministrazioni appaltanti - dice Camilli - ma dovrebbe comunque avere i poteri per bloccare procedimenti e bandi dove ci sia una violazione delle norme poste a tutela delle Pmi». Un'altra ipotesi di scuola (statunitense) è la previsione di quote riservate alle Pmi. «Si potrebbero applicare sperimentalmente partendo da mercati e settori specifici in cui le piccole e medie imprese hanno una tradizione di forte innovazione, come per esempio nell'informatica e technology. Ma quello che serve davvero, al di là della soluzione specifica, è un'indicazione di tipo

politico generale che spinga le amministrazioni appaltanti a un atteggiamento di attenzione verso le Pmi che oggi non c'è».

C'è poi il tema dei requisiti per l'accesso alle gare. A differenza dei due precedenti punti, questo è stato già dibattuto in sede di legge delega al Senato. «La formulazione - dice Camilli - è ancora generica e capisco che una legge delega non possa entrare troppo nel dettaglio. Ci sono però due correttivi che a nostro avviso sono necessari per risolvere gravi distorsioni presenti oggi nel mercato degli appalti. Il primo è quello di introdurre un limite al fatturato generale richiesto. Questo parametro deve essere proporzionato al valore dell'appalto e non può essere, come accade spesso, determinato arbitrariamente con l'obiettivo di escludere un'ampia fetta di possibili offerenti. La nostra proposta è un fatturato generale pari al massimo a due volte l'importo dell'oggetto dell'appalto».

L'altro pacchetto per evitare discriminazioni delle Pmi nella definizione dei requisiti di fatturato riguarda i cosiddetti «requisiti specifici» finanziari e tecnici: la richiesta cioè di un fatturato di settore o l'importo minimo di un singolo lavoro realizzato. «Anche qui andrebbe introdotto un principio generale per cui i requisiti specifici devono comunque essere coerenti con l'appalto messo in gara».

C'è poi il tema dei lotti, già affrontato dal Ddl approvato da Palazzo Madama con l'introduzione di un divieto di accentramento artificioso dei lotti. «Non c'è solo un problema di importo dei singoli lotti ma anche di durata degli appalti perché in certi settori un appalto della durata di cinque anni può significare escludere dal mercato le imprese che non riescono a maturare i requisiti necessari». Più in generale la lunga durata dei contratti riduce la concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congiuntura. Il bilancio dei primi 6 mesi

Piccole opere in crescita nel 2015

■ Boom dei piccoli cantieri flop delle grandi opere. Si può riassumere tra questi due estremi il mercato degli appalti nel 2015. L'andamento dei primi sei mesi dell'anno, fotografato dal Cresme, mostra un settore a due velocità, ma analizzando i dati in maniera approfondita emerge che la ripresa dell'edilizia non si è arrestata nonostante il -28,6% complessivo degli importi (8.645 bandi per 10,5 miliardi di valore).

A fare la differenza nel confronto con l'anno scorso sono i bandi Consip di facility management del marzo 2014, un pacchetto da 2,7 miliardi che copre quasi tutto il saldo negativo delle amministrazioni centrali (4,2 miliardi nel primo semestre 2014 contro 1,1 miliardi di questa prima metà del 2015). Per il resto, tranne qualche eccezione, il comparto continua a produrre numeri positivi all'insegna delle piccole e medie opere.

In particolare hanno ripreso a marciare a ritmi sostenuti le piccole opere. La crescita più consistente riguarda i bandi di importo compreso tra 150 mila e un milione di euro. In questa fascia gli avvisi sono cresciuti del 6,8%, gli importi messa gara addirittura del 11,3% (1,4 miliardi, contro gli 1,2 dell'anno scorso). Positivo anche l'andamento dei bandi di importo medio (tra 500 mila euro e 15 milioni) che fanno segnare un aumento del 10% tanto nel numero delle occasioni di gara che degli importi messi all'asta dalle stazioni appaltanti.

I numeri negativi arrivano solo dalla fascia più alta, quella superiore ai 50 milioni, dove sono state pubblicate 23 gare (-54%) per 2,558 miliardi (-66%). A dare un impulso alle maxiopere sarà il bando da 1,9 miliardi per il tunnel del Bren-

nero da 1,9 miliardi, prossimo alla pubblicazione.

Enti appaltanti. Le amministrazioni comunali, stabili rispetto al 2014, si confermano al primo posto con 5.123 appalti (-0,6%) per 3,077 miliardi (-2,9%). Il boom arriva dalle aziende speciali che hanno pubblicato 671 avvisi (+16,9%) per 2,247 miliardi (+82%) e che si posizionano al secondo posto nella graduatoria degli enti.

Seguono le Ferrovie, che rallentano del 39,5% per la quantità di appalti (89) e dell'11,3% per il valore delle opere (1,173 miliardi). Mentre l'Anas, con 326 bandi (+3,4%)

DUE VELOCITÀ

Corrono (+11,3%) gli appalti fino a un milione. Soffrono (-66%) le opere oltre 50 milioni. In complesso il mercato scende del 28,6%

per 295 milioni (-56%), si concentra maggiormente sulle manutenzioni e sui lavori di piccolo e medio taglio.

Aree geografiche. Sono quattro le regioni che hanno superato il miliardo di lavori pubblici nella prima metà dell'anno. In Campania sono stati pubblicati 1.095 bandi (-5,8%) per 1,586 miliardi (-6%), nel Lazio 389 avvisi (+15%) per 1,246 miliardi (-45%), in Lombardia 1.022 appalti (+13,1%) per 1,165 miliardi (-1,7%) e in Puglia 698 lavori (+7,9%) per 1,114 miliardi (+77%). L'incremento più consistente lo mette a segno l'Umbria (129 milioni, +203%) mentre il risultato peggiore è quello della Calabria (359 milioni, -66%).

A. Le-Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattamento di fine rapporto. Il coefficiente è di 0,960280

Rivalutazione del Tfr, definito il valore di giugno

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

■ A giugno il coefficiente per rivalutare le quote di Trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2014 è pari a 0,960280.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di

0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per maggio è pari a 107,3.

A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2014, su cui si calcola il 75%, è 0,280374. Pertanto il 75% è 0,210280.

A giugno il tasso fisso è pari a 0,750. Sommando quindi il 75% (0,210280) e il tasso fisso (0,750), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,960280.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fi-

no al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con almeno 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito

al fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

Dal 1° gennaio 2001 la rivalutazione del Tfr è soggetta ad un'imposta sostitutiva pari all'11 per cento. Normalmente l'imposta sostitutiva si calcola e si detrae dal Tfr al termine del periodo di imposta.

Il versamento deve essere effettuato a titolo di acconto (calcolandolo in misura pari al 90% della rivalutazione maturata nell'anno precedente) entro il 16 dicembre dell'anno di riferimento, tramite modello F24, con il codice tributo «1712», ed a titolo di saldo entro il 16 febbraio, sempre con modello F24, con il codice tributo «1713», dell'anno successivo. Si versa entro la stessa data del 16 febbraio anche l'imposta sostitutiva trattenuta precedentemente, in occasione della cessazione del rapporto di lavoro durante l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio			134,7								
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985			103,5 (4)								
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989			102,657(5)								
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991			115,695(6)								
Dicembre 1992	15-12	14-1-993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992			101,934 (7)								
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995			102,278(8)								
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-2000	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,457851	1,500	2,957851	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre 2010	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010			100(9)								
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
2014 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2013 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,125	0,265056	308,902430	1,0026506	4,0890243
Febbraio	15-2	14-3	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,25	0,320028	309,126618	1,0032003	4,0912662
Marzo	15-3	14-4	107,2	0,1	0,093371	0,070028	0,375	0,445028	309,636395	1,0044503	4,096364
Aprile	15-4	14-5	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,5	0,710084	310,717350	1,0071008	4,1071735
Maggio	15-5	14-6	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,625	0,765056	310,941538	1,0076506	4,1094154
Giugno	15-6	14-7	107,4	0,3	0,280112	0,210084	0,75	0,960084	311,736904	1,0096008	4,117369
Luglio	15-7	14-8	107,3	0,2	0,186741	0,140056	0,875	1,015056	311,961091	1,0101506	4,1196109
Agosto	15-8	14-9	107,5	0,4	0,373483	0,280112	1	1,280112	313,042047	1,0128011	4,1304205
Settembre	15-9	14-10	107,1	0,0	0,0	0,0	1,125	1,125000	312,409467	1,01125000	4,12409467
Ottobre	15-10	14-11	107,2	0,1	0,93371	0,070028	1,250	1,320028	313,204833	1,01250000	4,12919243
Novembre	15-11	14-12	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	313,429020	1,01375000	4,13429020
Dicembre	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
2015 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2014 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,5	0,0	0,000000	0,000000	0,125	0,125000	314,456220	1,00125000	4,14456220
Febbraio	15-2	14-3	106,8	0,0	0,000000	0,000000	0,250	0,250000	314,973644	1,00250000	4,14973644
Marzo	15-3	14-4	107,0	0,0	0,000000	0,000000	0,375	0,375000	315,491067	1,00375000	4,15491067
Aprile	15-4	14-5	107,1	0,1	0,093458	0,070093	0,500	0,570093	316,298635	1,00570093	4,16298635
Maggio	15-5	14-6	107,2	0,2	0,186916	0,140187	0,625	0,765187	317,106203	1,00765187	4,17106203
Giugno	15-6	14-7	107,3	0,3	0,280374	0,210280	0,750	0,960280	317,913770	1,00960280	4,17913770
Luglio	15-7	14-8	107	0,0	0,000000	0,000000	0,875	0,875000	317,560761	1,00875000	4,17560761
Agosto	15-8	14-9	107	0,0	0,000000	0,000000	1	1,000000	318,078185	1,01000000	4,18078185
Settembre	15-9	14-10	107	0,0	0,000000	0,000000	1,125	1,125000	318,595608	1,01125000	4,18595608
Ottobre	15-10	14-11	107	0,0	0,000000	0,000000	1,250	1,250000	319,113032	1,01250000	4,19113032
Novembre	15-11	14-12	107	0,0	0,000000	0,000000	1,375	1,375000	319,630455	1,01375000	4,19630455
Dicembre	15-12	14-01	107	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	1,01500000	4,20147879

NOTE: (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione) si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

INPS. Da gennaio a maggio 8.106 assunzioni in più rispetto al 2014, di cui appena 1.325 a tempo indeterminato

Lavoro, in Sicilia il Jobs Act non decolla

Mancano 106 mln per la Cig in deroga del 2014. Tirocini formativi, fondi a ruba

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «In una terra come la Sicilia, nella quale non si creano condizioni di sviluppo, le politiche di austerità e fiscali opprimono l'economia e i consumi delle famiglie sono fermi (+0,8% dall'inizio dell'anno), le aziende non possono aumentare la produzione e, quindi, non saranno certo gli sgravi contributivi della Legge di stabilità o gli incentivi del Jobs Act a spingerle a fare assunzioni». È la spiegazione di Franco Gioia e Maria Sciarrino, rispettivamente presidente del comitato regionale e direttrice regionale dell'Inps Sicilia, al fatto che l'Isola è l'unica regione d'Italia dove il mercato del lavoro resta bloccato.

Se dalla Lombardia fino alla Campania si percepisce il vento della ripresa e, esaurita la stabilizzazione di rapporti precari, le imprese a maggio hanno fatto 182.188 nuove assunzioni, nell'Isola il Jobs Act non decolla, registrando solo 8.106 nuove assunzioni in più rispetto allo stesso periodo del 2014, di cui appena 1.325 contratti a tempo indeterminato (per lo più stabilizzazioni di precari o emersioni dal lavoro nero). Sono in calo i contratti di apprendistato (-912); è invece boom di assunzioni a termine (+7.693), segno che le imprese non hanno fiducia nel futuro. Il saldo fra licenziamenti e assunzioni è positivo per 27.740 unità, ma solo grazie a 11.599 cessazioni in meno



MARIA SCIARRINO E FRANCO GIOIA

rispetto allo stesso periodo del 2014.

Che l'Isola non sia ancora uscita dalla recessione lo conferma il dato sulla Cig: le ore totali autorizzate da gennaio a maggio sono crollate del 27,94% rispetto ai primi cinque mesi del 2014. La Cig ordinaria ha avuto una flessione di -40,13%, perché le aziende hanno chiuso al termine del periodo, mentre c'è un'attesa in tempi migliori da parte di quelle aziende che hanno richiesto la Cig straordinaria (+57,33%). Non fa testo la Cig in deroga (-77,87%), i cui decreti autorizzati dalla Regione non vengono conside-

rati dall'Inps a causa della mancata copertura finanziaria. «Con i 40 milioni accreditati quest'anno dalla Regione - hanno annunciato Gioia e Sciarrino - abbiamo pagato alcuni periodi del 2014. Quando sarà firmato il decreto interministeriale e avremo accreditati dallo Stato 106 milioni, salderemo alle imprese il 2014. Per il 2015 manca la copertura finanziaria da parte di Stato e Regione. Abbiamo potuto erogare solo 900 mila euro ai lavoratori dell'indotto Fiat di Termini».

Non va meglio per le misure gestite dalla Regione. Ad esempio, nell'ambito di Garanzia Giovani, in meno di due mesi l'Inps ha autorizzato tirocini formativi per 831 mila euro: quasi esaurito il fondo di 1 milione.

Gioia e Sciarrino hanno evidenziato i problemi nella lotta al lavoro nero: «La crisi produce sempre più illegalità e lavoro nero, quello che sta accadendo nel terziario e soprattutto negli alberghi non ha precedenti. La riforma nazionale affida all'ispettorato del lavoro il coordinamento delle attività di vigilanza di Inps, Inail e Gdf, ma in Sicilia l'ispettorato sconta una carenza di risorse e se un addetto in nero fa una denuncia non lavorerà più da nessuna parte perché le imprese si passano la parola fra loro. Abbiamo proposto alla Regione di estendere al commercio e al turismo l'"Agenzia per la rete di qualità" che sta funzionando in agricoltura: le imprese in

regola e registrate vengono esentate da controlli vessatori, in modo che gli ispettori si concentrino su altre imprese. Ma ad oggi non c'è risposta».

L'Inps è alle prese anche con la riorganizzazione del settore invalidità civili, che nei primi sei mesi di quest'anno ha visto un forte calo di domande (69.511 contro 78.996, -9.485) grazie alla stretta dei controlli: di queste, ne sono già state pagate 60.153 contro 58.252 del primo semestre 2014. «Sarà analizzato il contenzioso che è in aumento fino al 50% in quasi tutte le province - hanno sottolineato Gioia e Sciarrino - per capire le cause e cercare di ridurlo lavorando di concerto con i medici e gli avvocati».

Infine, è stato affrontato il caso delle aziende agricole del Ragusano che, dopo avere aderito ai contratti di riallineamento, si sono viste intimare dall'Inps nazionale il pagamento integrale dei contributi pregressi, con un danno di 50 milioni. Su sollecitazione della Confagricoltura, l'Inps provinciale e regionale hanno messo a punto con le rappresentanze del settore una richiesta, trasmessa all'Inps nazionale, al governo regionale e all'Ars, di riapertura dei termini di regolarizzazione. «Ci aspettiamo - hanno detto Gioia e Sciarrino - che associazioni e sindacati facciano pressing per evitare che tutto cada nel silenzio». Confagricoltura ha ieri riferito che proseguono i contatti con la politica e le istituzioni.

IL PASSAGGIO A LIVELLO. Riunione in Prefettura con gli amministratori cittadini e il vertice regionale di Rfi

Via Paestum rinviata a settembre

Un sottopasso l'alternativa alla chiusura: fra due mesi il progetto

LAURA CURELLA

La chiusura del passaggio a livello di via Paestum è stata rimandata, in attesa di un sottopasso carrabile il cui progetto concreto verrà analizzato a settembre.

Questa la notizia che emerge dal confronto convocato ieri mattina dal Prefetto Annunziato Vardè su richiesta del sindaco Federico Piccirilli, presente insieme al vice sindaco Massimo Iannucci ed all'assessore all'Ambiente Antonio Zanutto. A Palazzo di Governo è arrivato il vertice della direzione territoriale di Palermo di Rete Ferroviaria Italiana, Andrea Cucinotta. Presente anche il presidente del Comitato "No Muro", Sergio Firrincieli.

Il confronto ha permesso di riaffrontare le problematiche connesse alla soppressione del passaggio a livello sito all'intersezione tra la via Paestum e via Colajanni, in relazione alle necessità evidenziate da tempo da Rfi per ragioni di sicurezza pubblica. Contemporaneamente si è rappresentato il concreto disagio che deriverebbe dalla chiusura del passaggio a livello per i residenti di un comprensorio cittadino

«L'AVEVO DETTO». I. c.) La soluzione che arriva dal tavolo di confronto convocato in Prefettura accoglie il plauso dell'opposizione a Palazzo dell'Aquila. "Si tratta di un intervento che avevo suggerito più volte in Aula - ha dichiarato il capogruppo dell'Udc Sonia Migliore - attraverso atti di indirizzo ed emendamenti al Piano triennale delle Opere pubbliche. Tutti atti bocciati. Se l'amministrazione avesse accettato i miei suggerimenti, il progetto del sottopasso sarebbe in fase avanzata ed avrebbe un appostamento nella programmazione del prossimo triennio. Quanto tempo si è perso?"



Mediazione. La sicurezza, la viabilità e i disagi per i residenti al centro dell'incontro con il prefetto

largamente urbanizzato e per i fruitori di un'arteria essenziale ai fini della viabilità ragusana, costretti a percorrere arterie stradali alternative con un elevato traffico veicolare.

Dopo un'ampia discussione, la me-

diazione del Prefetto Vardè ha condotto alla condivisa conclusione circa la necessità di individuare soluzioni alternative per la viabilità locale. A tal riguardo si è concordato di effettuare una verifica, "con la collaborazione tecnica ed economica di Rfi, in ordine all'effettiva sostenibilità di soluzioni alternative di natura tecnica, da individuare entro il prossimo mese di settembre, che prevedano la realizzazione di un sottopasso carrabile di dimensioni compatibili con le esigenze del contesto urbano di riferimento ed in raccordo con la viabilità esistente, che, oltre a salvaguardare le ragioni di sicurezza della sede ferroviaria, persegua l'obiettivo di mitigare il disagio per i residenti, garantendo nel contempo condizioni di piena fruibilità per la circolazione stradale nelle aree urbane interessate".

Si dice soddisfatto per l'esito del confronto il presidente del comitato "No al Muro": "Un sottopasso carrabile potrebbe essere la soluzione ottimale, ovviamente vigileremo affinché l'opera sia in linea con le esigenze della città".

LA DENUNCIA. In aumento gli incidenti sul lavoro

Morti bianche «Dati allarmanti»

GIUSEPPE LA LOTA

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro esiste da 70 anni ma in pochi lo sanno. Nino Capozzo, ragusano, ex bancario in pensione, presidente regionale dell'Associazione dal 2014 (è riuscito a sconfiggere persino lo strapotere dei palermitani), ha deciso di condurre l'Anmil fuori dall'anonimato. Per rivendicare pari dignità nel mondo dell'associazionismo e dei rapporti con i sindacati; per rivelare numeri "neri" nel comparto del lavoro da fare accapponare la pelle. "È vero che il lavoro diminuisce - sottolinea Capozzo - ma gli incidenti mortali sono in netto aumento. La conferma? Secondo i dati forniti dall'Inail nel 2014 nel territorio ibleo abbiamo avuto 3.135 incidenti sul lavoro e 5 morti. Nei primi 6 mesi del 2015, 1.501 incidenti e 5 morti. Nel 2013 gli incidenti sono stati 2.535".

Non è un caso che lo staff dirigenziale dell'Anmil (Capozzo presidente regionale, Maria Agnello presidente provinciale, Vincenzo Agosta, Salvatore Lombardo e Anna Imposa, componenti del direttivo, Romina Licciardi, consu-

lente regionale a titolo gratuito) decida di convocare una conferenza stampa 24 ore prima del convegno organizzato dalla Cgil a Modica che vedrà tutto il "gotha" dell'assessorato regionale al Lavoro presente a Modica su invito della Fillea-Cgil. "Non voglio fare polemiche - dice Capozzo - ma su queste tematiche del lavoro e delle tutele delle fasce più deboli, vedove, organi e infortunati, associazioni e sindacati dovremmo essere più uniti d'ora in poi. Nell'ultima giornata nazionale delle vittime del lavoro, non si è vista una sigla sindacale, benché invitate".

Maria Agnello si fregia dei numeri positivi dell'associazione che presiede: "In Sicilia contiamo 60 mila soci, in provincia di Ragusa 3 mila soci, di cui 1.600 iscritti. Tuteliamo le vedove, gli orfani e gli invalidi del lavoro. Promuoviamo la formazione sfruttando la legge 407 che prevede assunzioni di soggetti appartenenti a queste categorie equiparandole alle vittime della mafia e del terrorismo". Romina Licciardi, uscita dal sindacato "rosso" a colpi di carta bollata e di udienze penali e civili in Tribunale, tuttora in corso, del-

Secondo i dati Inail sono 3.135 gli infortuni relativi al 2014 e 1.501 quelli dei primi sei mesi del 2015 che registra già 5 vittime, stesso numero (ma diluito in 12 mesi) dell'anno precedente



LA CONFERENZA STAMPA DELL'ANMIL SUI DATI DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO

l'Anmil cura la consulenza regionale in materia di formazione e di servizi del lavoro. "I decreti attuativi relativi al Jobs act - ha detto Licciardi - contemplano delle linee guida in merito al collocamento mirato relativo all'infortunistica sul lavoro. Stiamo creando dei servizi per il collocamento al lavoro dei soggetti che fanno parte delle categorie protette, dando anche una risposta in materia di legge 68 che va modificata e migliorata anche per il futuro. In questo senso, l'Anmil lancia l'appello per la creazione di una rete con le organizzazioni sindacali, con le cooperative e le associazioni che si occupano di disabi-

li anche perché tutto ciò è previsto dalle linee di intervento del Jobs Act".

Nino Capozzo preferisce le denunce forti. "Le aziende - afferma - assumono soggetti appartenenti alle categorie protette per ottenere sgravi fiscali previsti dalla legge ma dopo 3 mesi li licenziano per non fare acquisire alcun diritto. Licenziano anche gli infortunati. Utilizzano tutti gli escamotage per aggirare la legge. Preferiscono pagare la penale anziché assumere. Propongo di aumentare la penale per convincere le aziende ad assumere nel rispetto della legge che tutela le fasce più deboli e protette".

INPS. Nell'Isola sono state 139 mila le nuove assunzioni nei primi 5 mesi del 2015. Sciarrino: «Un dato positivo»

L'Istat registra un «effetto vacanze» sull'indice dei prezzi: l'inflazione a giugno è salita dello 0,2 per cento



NUOVI SEGNALI DI RIPRESA

Le assunzioni a tempo indeterminato aumentate del 25 per cento a livello nazionale nei primi 5 mesi dell'anno. Più lieve l'incremento in Sicilia. Il direttore regionale dell'Inps, Maria Sciarrino: «Un segnale positivo».

Anna Sampino

PALERMO

●●● Aumentano nei primi 5 mesi del 2015, a livello nazionale, le assunzioni a tempo indeterminato, che segnano una media del +25% rispetto allo stesso periodo del 2014. Un trend in crescita anche in Sicilia, dove, sebbene ancora in modo nettamente inferiore che nel resto d'Italia, si avvertono dei timidi segnali di ripresa. Secondo i dati forniti dall'Inps regionale anche nell'Isola, infatti, le assunzioni a tempo indeterminato registrano un lieve aumento rispetto all'anno scorso: da gennaio a maggio 2015 sono 54.115, contro le 52.790 dello stesso periodo del 2014. L'aumento maggiore si verifica nelle assunzioni a

termine, che passano dai 74.262 dello scorso anno agli 81.855 di questa prima parte del 2015. In totale, nell'Isola nei primi 5 mesi dell'anno ci sono 139 mila nuovi assunti, contro i 130 mila dello stesso periodo del 2014 e i 126 mila del 2013. «Non sono grosse cifre - dice Maria Sciarrino, direttore regionale dell'Inps Sicilia -, ma è un segnale positivo di cui non possiamo tenere conto». Più cauto il presidente del Comitato paritetico regionale Inps, Franco Gioia, che invece sottolinea «le difficoltà economiche della nostra Regione, rispetto al resto del Paese, dove la percentuale di nuovi assunti è senz'altro maggiore». A livello nazionale, la media fornita dai dati Inps è del +25,1% rispetto all'anno precedente. In alcune regioni si va anche oltre, con il record del Friuli Venezia Giulia e dell'Umbria, che registrano rispettivamente il +67,6% e il +50,3% (fonte Inps).

Cassa integrazione. Segnali non proprio positivi arrivano inve-

ce dai dati dell'Inps sulle ore di cassa integrazione autorizzate in Sicilia nei primi 5 mesi del 2015: -27,94% rispetto allo stesso periodo del 2014. A diminuire sono soprattutto le ore della cassa integrazione ordinaria (-40,13% rispetto allo scorso anno) e quella in deroga (-77,87%). «Segno che - spiega Maria Sciarrino, direttore regionale Inps - ci sono meno fondi per questo tipo di ammortizzatori». In aumento invece le ore di cassa integrazione straordinaria: +57,33%. «Segnale che più aziende chiedono

aiuto per evitare la chiusura», precisa Gioia.

«Effetto vacanze»: cresce l'inflazione. A giugno l'inflazione sale allo 0,2%, in aumento rispetto allo 0,1% di maggio. Anche su base mensile c'è un aumento dell'indice dei prezzi al consumo dello 0,2%. A rivelarlo è l'Istat, che parla di un possibile «effetto vacanze». A spingere in su il livello dei prezzi sono soprattutto i servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+1,1% da +0,9% di maggio) e i trasporti (+0,2%). Entrambi legati alla stagione estiva. Così pure i pacchetti vacanza nazionali vedono aumenti dell'1,8% rispetto all'anno precedente e del 6,8% rispetto a maggio.

In aumento prestiti e mutui. Segnali positivi per le nuove erogazioni di prestiti e mutui bancari. Secondo l'Abi, che raggruppa le principali banche italiane, i finanziamenti alle imprese hanno segnato nei primi 5 mesi del 2015 un +11,6% rispetto allo stesso periodo del 2014. Maggiore l'incremento registrato per le accensioni di nuovi mutui per l'acquisto di immobili, che nel 2015 ha registrato un trend positivo del 64,4%.

Bankitalia: record del debito pubblico. Nuovo record per il debito pubblico italiano che, secondo il bollettino periodico di Bankitalia, in valore assoluto ha toccato a maggio i 2.218,2 miliardi. Il debito è cresciuto in un solo mese di 23,4 miliardi, ben oltre il fabbisogno mensile (4,3 mld). Il record è però spiegato per un aumento delle disponibilità liquide emesse dal Tesoro e per il calo dell'euro. (ASMI)

CONTRADA CISTERNAZZI. In appalto i lavori per il completamento del blocco operatorio. La gara, per circa 2,5 milioni di euro è stata già aggiudicata in via provvisoria

Una veduta del nuovo ospedale di contrada Cisternazzi
(FOTO GNT)



SALE OPERATORIE PRONTE A SETTEMBRE

Aricò: «Ho detto sempre che obiettivo della direzione strategica dell'Asp 7, cioè del sottoscritto, di direttori sanitario e amministrativo Pino Drago ed Elvira Amata, è aprire entro fine mandato, luglio 2017, il nuovo ospedale».

Gianni Nicita

●●● Mentre all'ospedale Giovanni Paolo II di contrada Cisternazzi si lavora per la City Pet, ossia la medicina nucleare, all'Urega (Ufficio regionale espletamento gare di appalto) è stata aggiudicata la gara per il completamento delle sale operatorie e della sala di emodinamica. Un appalto di circa due milioni e mezzo di euro che è stata aggiudicata in modo provvisorio alla ditta Repin di Acicatena con il ribasso del 38,1991%. «Questo significa che a settembre - afferma un soddisfatto direttore generale, Maurizio Aricò - gli operai della ditta possono essere dentro l'ospedale per completare le cinque sale operatorie. Stiamo correndo e ringrazio davvero gli uffici per quello che stanno facendo». Ma non è finita. Fra pochi giorni all'Urega verrà portato il secondo progetto di due milioni e mezzo di euro che servirà a completare le divisioni. «Se entro il mese di luglio - continua Aricò - anche questo progetto sarà completato e l'Urega completerà le operazioni ai primi di settembre possiamo dire che il cronoprogramma è rispettato. Ho detto sempre che obiettivo della direzione strategica dell'Asp 7, cioè il sottoscritto, il direttore sanitario Pino Drago ed il direttore amministrativo, Elvira Amata, è aprire entro il mandato (luglio 2017) il nuovo ospedale». Ricordiamo che la posa della prima pietra è avvenuta nel lontano novembre del 2005. «Non posso non ringraziare l'ex assessore Lucia Borsellino - dice Aricò - che ha mantenuto gli impegni accreditando gli otto milioni mancanti per completare il sontuoso ospedale. Oggi l'Asp 7 si ritrova un grande ospedale pensato tanti anni fa. Oggi probabilmente un ospedale così non si costruisce più. Sono tempi di spending review e ristrettezze. Completare il nuovo ospedale di Ragusa significa dare dignità alla sanità di Ragusa che avrebbe davvero un centro Hub e due centri spoke con gli ospedali riuniti di Vittoria-Comiso e Modica-Scicli. Auspicio che il neo assessore Baldo Gucciardi possa essere presto a Ragusa

per visitare il nuovo ospedale e rendersi conto delle potenzialità». È chiaro che bisogna capire cosa accadrà a dicembre 2016 con il decreto Balduzzi. Ma intanto nell'ospedale Giovanni Paolo II ci sono altri lavori in cantiere. È il rup, l'ingegnere Lorenzo Aprile, a descriverle: «Mi riferisco al progetto di sterilizzazione, si tratta di un appalto integrato e del pozzo artesiano. È chiaro che poi c'è il progetto degli arredi. Voglio forzare, ma se tutto va per il verso giusto, a luglio del prossimo anno possiamo già avere i primi pazienti al nuovo ospedale». I tecnici che stanno lavorando ai progetti in modo continuo ed incessante sono l'ingegnere Gaetano Cilia e l'architetto Maddalena Di Martino, oltre a professionisti esterni che hanno comple-

tato il progetto. Un ospedale, il Giovanni Paolo II, che prevede 220 posti letto così distribuiti: specialità di base (96 posti letto) con Chirurgia generale, Medicina generale, Ortopedia e traumatologia, Ostetricia e ginecologia; specialità a media assistenza (72 posti letto) con Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Urologia, Pediatria ed altre specialità (52 posti letto) con Cardiologia interventistica, Rianimazione, unità di Terapia intensiva neonatale, Neonatologia, unità di Terapia intensiva cardiologica, Malattie infettive. Infine i servizi sanitari di Medicina e chirurgia di urgenza e di accettazione-astanteria, la direzione sanitaria, la Radiologia, il Laboratorio analisi, l'Anestesia, la Farmacia ed il blocco operatorio. (GNT)

VERTICE IN PREFETTURA. Determinante la «mediazione» del prefetto Vardè

Via Paestum, scongiurata la chiusura del passaggio

●●● Un sottopassaggio per evitare la chiusura del passaggio a livello di via Paestum. È la soluzione tecnica ritenuta più idonea nel corso del vertice tenutosi ieri in Prefettura. C'erano i rappresentanti del Comune, della Rete ferroviaria italiana e del comitato contro la chiusura del passaggio a livello. Una nota la cui stesura è stata curata dalla Prefettura, sostiene che «dopo un'ampia discussione tra gli intervenuti, la mediazione del prefetto Vardè» si è giunti alla conclusione della «necessità di individuare soluzioni alternative per la via-

bilità locale che possano da un lato evitare l'attraversamento dei binari e dall'altro ostacoli non sopportabili per gli spostamenti veicolari e pedonali in una zona altamente urbanizzata». Entro settembre una verifica, «con la collaborazione tecnica ed economica della Rete Ferroviaria Italiana, in ordine all'effettiva sostenibilità di soluzioni alternative di natura tecnica» ed è esplicitamente citata la previsione della «realizzazione di un sottopasso carrabile di dimensioni compatibili con le esigenze del contesto urbano di riferimento ed in

raccordo con la viabilità esistente, che, oltre a salvaguardare le ragioni di sicurezza della sede ferroviaria, persegue l'obiettivo di mitigare il disagio per i residenti». «Ci riteniamo soddisfatti dell'incontro svoltosi stamattina in prefettura» dice il comitato, rappresentato da Sergio Iirincielì. «Il sindaco - aggiunge - darà compito ai tecnici comunali, con la consulenza degli ingegneri di ferrovie, di presentare alcune possibili soluzioni; vigileremo sulla fattibilità e soprattutto sul decoro post opera per l'intera area. Non permetteremo che su via Paestum venga operato un sventramento verticale, che riduca la carreggiata ad una sola corsia. Speriamo ci siano gli spazi per una soluzione trasversale che da via Colajanni porti in via Licitra e quindi di nuovo in via Paestum». (DAGGI)

📍 **Ragusa, centri storici**

Completata la Commissione

●●● La commissione Centri risanamento dei centri storici tornerà a riunirsi venerdì. Il sindaco ha nominato i nuovi componenti dell'organismo designati dai gruppi consiliari. I componenti sono Carmelo Scrofani, designato dal gruppo consiliare Territorio - Movimento Civico Ibleo, Giuseppe Aquila, designato dal gruppo consiliare Udc, Donato Blanco, indicato da Forza Italia e Francesco Minardi, indicato dal Gruppo Misto. Le nomine si erano rese necessari a seguito della modifica dello statuto e del regolamento del consiglio comunale che ha previsto il taglio del monogruppo. La fase di designazione dei nuovi nomi da parte dei gruppi consiliari aveva portato a uno stop delle sedute della commissione che non si riuniva dal mese di aprile. Venerdì, alle 9, si riprendono i lavori nella sede di piazza Pola, a Ibla. All'ordine del giorno l'esame di pratiche di autorizzazioni edilizia privata, produttiva e di incentivazione e l'esame progetto definitivo del restauro ex Cancelleria. Sono circa 15 le pratiche di edilizia privata che attendono di ricevere un parere da parte dell'organismo. (*DABO*)

SICUREZZA. Indagine dell'associazione che ha presentato le cifre relative allo scorso anno. In provincia nell'area iblea si sono registrati 3.135 casi: tra questi cinque decessi

Incidenti sul lavoro, l'Anmil: «Dati in crescita»

❖ Manca la prevenzione all'interno delle aziende. Capozzo e Agnello sollecitano l'impiego dei soggetti delle categorie protette

L'Anmil ha presentato i dati sugli incidenti e sugli infortuni sul lavoro. Si registra un incremento con cinque morti già dall'inizio dell'anno. L'associazione sollecita l'impiego dei soggetti delle categorie protette.

Gianni Nicita

●●● Anche in provincia di Ragusa sono in crescita gli incidenti sul lavoro. Nel 2014, dati forniti dall'Inail, gli incidenti sul lavoro nell'area iblea sono stati 3.135 con cinque episodi mortali. Già al 30 giugno di quest'anno i casi registrati sono stati 1.501. E, purtroppo, sempre con cinque incidenti mortali in appena sei mesi. Un notevole incremento rispetto al 2013 quando gli incidenti sul lavoro, in complessivo, erano stati 2.535. Dati negativi che costituiscono il fulcro della forte denuncia fatta da Capozzo. Questi numeri sono stati snocciolati ieri mattina in conferenza stampa dal presidente regionale dell'Anmil (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) Nino Capozzo assieme alla presidente territoriale, Maria Agnello. C'era anche la con-



La conferenza stampa di ieri mattina all'Anmil

sulente per le politiche del lavoro della presidenza regionale Anmil, Romina Licciardi. Dalle cifre emerge che la sicurezza sul lavoro non rappresenta, purtroppo, una priorità per l'economia di un paese che fatica ad uscire dalla crisi e non vede nella prevenzione un obiettivo stra-

teggico. «Stiamo parlando di numeri - ha spiegato Capozzo - che vedrà l'anno in corso, dopo un periodo di contrazione delle morti sul lavoro, destinato a segnare una preoccupante inversione di tendenza nell'andamento del fenomeno come non si verificava ormai da qualche

tempo». Anche con riferimento ad altri aspetti, quali quello del collocamento al lavoro nelle aziende per i soggetti delle categorie protette, così come previsto da una apposita normativa, l'area iblea continua a segnare il passo. «Purtroppo - spiega la presidente Agnello - non si registrano indicazioni tali da farci stare tranquilli. Anzi, spesso e volentieri le aziende del territorio, sebbene siano obbligate per legge ad assumere una persona inserita nelle fasce protette ogni quindici dipendenti, utilizzano una serie di escamotage per non pagare le penali. Assumono l'avente diritto per due-tre mesi all'anno, poi lo licenziano e così per il periodo annuale di riferimento non corrono il rischio di pagare le penali. Sarebbe necessario, quindi, fare rete». Romina Licciardi ha aggiunto: «I decreti attuativi relativi al Jobs act contemplano delle linee guida in merito al collocamento mirato relativo all'infortunistica sul lavoro. Come Anmil, stiamo creando dei servizi per il collocamento al lavoro dei soggetti che fanno parte delle categorie protette, dando anche una risposta in materia di legge 68 che va modificata e migliorata anche per il futuro». (16/7)

CRONACA DI MODICA

PALAZZO SAN DOMENICO. Dopo il Comitato di via Loreto, sull'argomento interviene anche il primo cittadino

Abbate vuole le royalties del petrolio «Non può beneficiarne solo Ragusa»

È ancora dibattito sui 30 milioni di euro dei royalties che arriveranno al Comune di Ragusa sul cui territorio insistono le concessioni per le attività estrattive. Ad intervenire è il sindaco Ignazio Abbate

Felicia Rinzo

●●● È ancora dibattito sui 30 milioni di euro dei royalties che arriveranno al Comune di Ragusa sul cui territorio insistono le concessioni per le attività estrattive. Ad intervenire, stavolta, chiedendo che la somma venga distribuita ai Comuni della ex Provincia iblea, dopo l'intervento registrato nei giorni scorsi di Salvatore Rando del Comitato Via Loreto, è il sindaco Ignazio Abbate. «Non possiamo rimanere a guardare senza chiedere che una somma così importante sia indirizzata solo ad un Comune e non a tutti quelli del territorio ibleo. Ritengo - commenta il sindaco Ignazio Abbate - che sia giunta l'ora di farsi sentire, se è il caso alzare la voce. Credo giusto che a beneficiare degli introiti provenienti dalle royalties siano tutti i comuni interessati. Del resto se



Ignazio Abbate

ne è parlato già nel lontano 2007, quando era stata posta sotto attenzione l'area del Val di Noto, ma poi tutto si è stranamente arenato, anche se non per tutti, visto che qualcuno magari dietro le quinte è riuscito a muovere le fila in una sola direzione, in barba al territorio». Abbate cita l'articolo 13 della legge regionale 9/2013 che riguarda le "Disposizioni in materia di produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi".

EFFICIENZA ENERGETICA Zona artigianale Un bando per finanziarla

●●● Il Centro Servizi della zona artigianale di contrada Michelica potrebbe essere dotato di un impianto di efficientamento energetico. Lo si evince da una delibera di Giunta approvata nei giorni scorsi a Palazzo San Domenico. Nell'atto si legge che il Comune ha avviato le procedure per la partecipazione all'avviso pubblicato dal POI Energia C.S.E. che prevede la concessione di contributi a fondo perduto di 200 mila euro per l'acquisto, tramite il mercato elettronico della pubblica amministrazione, di prodotti e servizi per l'efficientamento energetico o produzione di energia da fonti rinnovabili per gli edifici delle Amministrazioni comunali delle Regioni Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). Il Comune ha scelto di indirizzare l'intervento energetico nel sud detto centro direzionale di proprietà comunale. (FERRI)

Al comma quattro si dice testualmente: «Per le produzioni ottenute a decorrere dall'1 gennaio 2013 per ciascuna concessione di coltivazione, il valore dell'aliquota, calcolato ai sensi del comma 1, è corrisposto per un terzo alla Regione e per due terzi ai comuni nei cui territori ricade il giacimento. I comuni destinano tali risorse allo sviluppo dell'occupazione e delle attività economiche, all'incremento industriale e ad interventi di miglioramento ambientale delle aree dove si svolgono le ricerche e le coltivazioni». A questo punto, quindi, Abbate sostiene che con la dicitura "i comuni" si intendano tutti i comuni della provincia iblea. «Invito i colleghi sindaci, a scendere in campo per far sentire la propria voce» dice il primo cittadino di Modica. Alla luce delle sue considerazioni, il sindaco Abbate ritiene «indispensabile un confronto per far in modo che tali risorse siano ripartite tra le parti. Incontrerò, in questi giorni - conclude il primo cittadino - il ministro di competenza, il presidente della Regione e il presidente del Consiglio del ministro, Renzi». (FERRI)